

TOTOCALCIO	
2	CAGLIARI-LAZIO 0-1
1	ANCONA-MILAN 0-0
X	INTER-ATLANTA 0-0
1	NAPOLI-GENOA 1-0
X	PARMA-FIORENTINA 1-1
1	ROMA-BARI 2-0
X	SAMPDORIA-CREMONESE 2-2
1	TORINO-ASCOLI 5-2
X	VERONA-JUVENTUS 3-3
1	AVELLINO-PALEFMO 2-1
2	REGGIANA-PESCARA 1-2
1	SIENA-SPAL 0-0
1	POTENZA-TRANI 3-0

MONTEPREMI Lire 21.505.945.224
 QUOTE: Al 13-12 Lire 153.000
 Al 3.849-12 Lire 2.793.000

SPORT

L'Unità

LE ITALIANE IN EUROPA

Coppa Campioni: **MILAN**
 Coppa delle Coppe: **PARMA**
 Coppa Uefa: **JUVENTUS**
TORINO
NAPOLI
ROMA

I neo campioni d'Italia dilagano a Foggia e chiudono il loro esaltante campionato senza nessuna sconfitta

La squadra rossonera come la Juve nel '58 e '60: la domenica sempre in gol tranne in due partite

Due clamorose bocciature L'Inter e la Sampdoria restano fuori dai grandi tornei continentali

Quel silenzio che non c'è stato

Ci hanno pensato i cagliaritari. Uno striscione con i colori della società isolana, rosso e blu, e la scritta: «Alcune vive, issate in curva nord al San'Elia. Episodio isolato. Mentre i Palazzi, ligi almeno ad osservare le forme, rilasciano proccorrici dichiarazioni di sdegno e cordoglio, il Palazzo del calcio non ha ritenuto utile unire la propria voce al coro. Il minuto di silenzio, con tanta frequenza celebrato negli stadi, non è andato in onda ieri pomeriggio per ricordare il giudice Giovanni Falcone, ucciso la sera prima dalla mafia. Non un personaggio del calcio, certo, ma una figura di indubbio rilievo istituzionale, un uomo-simbolo nella lotta contro il potere mafioso e le sue ramificazioni politiche. Per solito ossessivo alle forme, come si costuma tra i frequentatori del Palazzina, questa volta Antonio Matarrese, deputato democristiano e presidente della Federazione, è scivolato proprio sul terreno che gli è più congeniale. Era sabato sera, è vero, quando è giunta la notizia dell'attentato. Ma ad Antonio Matarrese non mancano uomini e mezzi per disporre procedure d'urgenza. Per riaprire, per qualche minuto, i battenti e gli uffici della Federcalcio e spedire, via telefono, via fax, via telex, via cellulare, l'invito alla Lega calcio a far osservare, prima del calcio di inizio di ogni partita, quei sessanta secondi di raccoglimento. In fondo, in campagna elettorale, per vedersi riaprire le porte di Montecitorio, che poi così raramente varca, don Tonino aveva fatto più di un miracolo. *Glu.Cz.*

L'apoteosi



L'abbraccio dei milanesi che hanno chiuso da grandi protagonisti il loro esaltante campionato. Nella foto in alto: Gianluca Viali per l'ultima volta nella maglia blucerchiata

Un finale in crescendo. Secondo lo stile del miglior Rossini. Otto gol, record eguagliato per partite in trasferta, già detenuto dallo stesso Milan (Genoa-Milan 0-8 nel '54-'55), l'imbatibilità in campionato, impresa a nessun'altra riuscita nei tornei a diciotto squadre, solo due volte a digiuno di gol, in prospettiva il record assoluto di imbattibilità. E un calcio-spettacolo quasi sempre da applausi.

DAL NOSTRO INVIATO
 WALTER QUAGNOLI

FOGGIA. Il Milan mette in fila i suoi record. I rossoneri di Capello nella stagione del dodicesimo scudetto scrivono nel grande libro del calcio una serie di numeri e di riferimenti davvero impressionanti. Con la vittoria di Foggia, Baresi e compagni chiudono il campionato imbattuti (22 vittorie e 12 pareggi). Con 34 risultati utili battono il record (dei campionati a 18 squa-

re) stabilito nella stagione '55-'56 dalla Fiorentina con 33 partite senza sconfitte. Ancora, il Milan eguaglia il primato della Juve che nelle stagioni '57-'58 e '59-'60 segnò 40 gol in 32 partite su 34 del campionato. Ma sfiora soltanto il record del quoziente reti: ne ha segnate settantaquattro, cioè una media di oltre due a partita, subendone ventuno, per un quoziente di 3,523; non molto lontano dai 3,609 ottenuti dalla Juventus nel 1929-'30, all'epoca cioè dei cinque titoli consecutivi. Ovviamente i rossoneri sono l'unica compagine a non aver mai perso, ad aver vinto

il maggior numero di incontri (21), ad aver conquistato il maggior numero di successi in trasferta (8), ad aver segnato il maggior numero di gol (74). Il capocannoniere Van Basten, con 25 reti lascia Indietro, staccatissimi, i vari Baggi, Baiato e Careca. Ma, numeri a parte, il Milan è stata la squadra che per nove mesi ha proposto il miglior calcio in assoluto. Un calcio-spettacolo nel quale le doti tecniche dei singoli sono state messe al servizio degli schemi e delle esigenze tattiche della squadra. La zionta di Capello, forse meno frenetica di quella di Sacchi alla quale s'è però sempre riferita, ha fatto divertire. È ha vinto. È un meccanismo ben oliato che permette l'inserimento di forze

nuove senza perdere ritmi ed equilibri. Per questo è un giocatore destinato a proseguire la sua corsa perfetta, e magari a perfezionarla ulteriormente, con gli arrivi e gli inneschi dei vari Savicovic, Papin, Ericson, De Napoli e magari Lentini. Applausi anche a Foggia e al suo calcio-champagne, che magari non sarà stato irresistibile come quello del Milan, ma ha strappato consensi a tutta l'Italia calcistica. Da mercoledì la squadra di Zeman cercherà di conquistare la Mitropa Cup (trofeo riservato a formazioni europee che nella passata stagione hanno vinto i campionati di seconda divisione). Se riuscirà nell'intento, porterebbe all'Italia l'unico trofeo di una stagione continentale non molto fortunata.



Malinconico addio a Marassi anche per Cerezo, Pari e Boskov

E con Viali mezza squadra con le valigie

SERGIO COSTA

GENOVA. Per la Sampdoria è stata la giornata degli addii. Oltre a quello più importante e più doloroso, di Viali, sono seguiti quelli di Gianluca Cerezo, alla fine di una carriera prestigiosa, Pari e Vladimir Boskov, il tecnico che ha condotto i blucerchiati a parecchie vittorie in campo nazionale e internazionale. L'abbraccio dei tifosi è stato uguale per tutti, ma con una piccola eccezione. Il centravanti di Sampdoria è stato salutato con una manifestazione di affetto che è iniziata prima della partita e terminata dopo l'incontro, con i tifosi asserragliati nei piazzali antistante lo stadio. Parecchi gli striscioni e i cori per Viali, che ha segnato anche l'ultimo gol della sua carriera in maglia blucerchiata. Subito dopo Boskov ha voluto sostituirlo concedendogli una passerella che è venuta forse troppo presto, tanto che lo stesso giocatore è apparso stupito. I tifosi hanno dissestato ma Viali è uscito ugualmente tra un mare di applausi e molte lacrime, le sue per prime. Più tardi dopo essere uscito dagli spogliatoi il giocatore ha firmato il suo testamento spirituale dalla Sampdoria: «Sono stati otto anni indimenticabili, ci siamo tutti tantissimo soddisfatti, più di quello che io avrei pensato. Questa squadra ha dato più di quello che poteva. Io ho dato molto, ma ricevuto ancora di più». Viali ha anche invitato i tifosi ad avere fiducia nel futuro della Sampdoria: «Anche senza di me rimarrà un grande squadra, sarà Mancini che la prenderà per mano e la condurrà a nuove glorie. Nei prossimi anni ci saranno tanti giocatori di valore e con grande voglia di vincere. Per questo mi auguro di avere fiducia come hanno sempre fatto in passato. Un ringraziamento particolare a Mantovani: «Lo» abbraccio idealmente, grazie alle sue parole sono uscito tra gli applausi del pubblico». E una promessa: «Non parlerò della Juventus prima del '90 giugno, data della scadenza del mio contratto con la Sampdoria». Ma non è stata solo la giornata dell'addio per Viali. Se n'è andato anche Fausto Pari, un altro pezzo di storia recente blucerchiata. Il mediano, che giocherà la prossima stagione nel Napoli, alla fine della partita è apparso commosso. Sono stati nove anni stupendi, con questi tifosi avevo un rapporto eccezionale. Non finirò mai di ringraziarli. A loro devo lasciare un messaggio: abbiano fiducia nella società. Sulla sua cessione Pari non ha voluto dare spiegazioni: «I motivi li sappiamo solo io e il presidente. Il giorno che Mantovani vorrà spiegarli, io farò anch'io. Autentica ovazione anche per Cerezo, il brasiliano che a stagione smette con il calcio ha salutato i tifosi dieci minuti prima della partita, facendo un giro del campo insieme alla moglie e ai quattro figli. Ma è stato il giorno dell'addio anche per Vladimir Boskov. Il tecnico lascia la Sampdoria dopo sei stagioni di grandissimi successi: uno scudetto, due Coppe Italia, una Coppa delle coppe, una Supercoppa italiana e una Coppa dei campioni sfumata proprio in extremis. Boskov non ha voluto indulgere ai facili sentimenti, ma ha ammesso che anche per lui la separazione è dolorosa: «Mi ero affezionato a questa città e a questa gente, e nei prossimi anni mi hanno dato veramente tanto». E così, un capitolo di storia per il calcio sampdoria non è ancora chiuso, ma è sicuramente traumatico.

È partito ieri il Giro d'Italia con il prologo di Genova Marie, re delle minicrona si veste subito di rosa

GINO SALA
 GENOVA. Stranieri in cattedra nella prima tappa del settantacinquesimo Giro d'Italia e italiani stralunati a vedere gli altri vincere. Per il made in Italy non è cominciata non è cominciata nei migliori dei modi. Il prologo di Genova, la prova a cronometro di otto chilometri tra le vie della città ligure, ha portato in maglia rosa Thierry Marie, francese abituato a prove del genere, a voli rapidi nelle brevi prove segnate dal tic tac delle lancette. Qualcuno lo ha soprannominato amichevolmente e scherzosamente «motociclista» proprio per la sua comoda posizione Miguel Indurain, lo spagnolo vincitore del Tour de France dell'anno scorso, senz'altro il rivale

più minaccioso per Chioccioli e Chiappucci che nella corsa d'avvio lamentano di stacchi per certi versi precoci. A vedere gli altri vincere, per il made in Italy non è cominciata nei migliori dei modi. Il prologo di Genova, la prova a cronometro di otto chilometri tra le vie della città ligure, ha portato in maglia rosa Thierry Marie, francese abituato a prove del genere, a voli rapidi nelle brevi prove segnate dal tic tac delle lancette. Qualcuno lo ha soprannominato amichevolmente e scherzosamente «motociclista» proprio per la sua comoda posizione Miguel Indurain, lo spagnolo vincitore del Tour de France dell'anno scorso, senz'altro il rivale

mo degli italiani), a Bontempi, allo stesso Chioccioli e a tanti altri. Chiappucci però un capitano capace di rimediare, o quantomeno di mettere presto alla frusta Indurain. Vuol in salita, vuot in un tratto qualsiasi del percorso. In ritardo anche Giovannianni, Fignon, Hampsten e Leili, ma se le differenze di ieri non sono da prendere alla leggera, è bene ricordare che la strada del Giro è lunga e ricca di ostacoli, di punti in cui una flessione può significare minuti e minuti di ritardo. Certo, pare che Indurain dopo la maglia gialla del Tour '91 voglia mettere nel cassetto la maglia rosa. Fare, ma è ancora tutto da verificare. Oggi il traguardo di Oliveto. Probabile un volatore. Cipollini o Abdudjappar?

Motociclismo Sotto il segno di Cadalora e Gianola



Luca Cadalora

Pallanuoto Savona dopo lo scudetto senza tecnico



Salvatore Pisano

Nazionali Azzurri in Usa Under 21 con la Svezia



Cesare Maldini

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Vi abbraccio tutti Ciao, José

È la stagione degli addii. Cambiano maglia campioni famosi, allenatori smai e odiati, manager, preparatori, procuratori, avvocati, trafficanti, geni e guardaspalle. Il mondo del calcio è in gran fermento. Il gioco dei quattro cantoni (io qui, tu lì e l'altro a spasso...) è entrato nel vivo, anche se di cortesia vuole che almeno in parte lo si nasconda. Tutto passa. E tutto... resta. C'è nel calcio, come in ogni cosa della vita, qualcosa di intrinsecamente effimero. Il successo, i compagni di squadra, le vittorie, le sconfitte... Prima o poi si è costretti a voltar pagina, a cominciare un'altra storia. Solamente una cosa non cambia, resiste agli anni e alle prove - e anche qui ipocrita vuole che almeno in parte lo si nasconda a sé e agli altri - il proprio titolo. Potrà mai un interesse diventato milanista, un laziale roma-

sofferto come può viverlo, amarlo e soffrirlo chi è nato con il pallone nella curva. Appreso a quel pallone sono finiti nelle reti avversarie, sulle pagine degli almanacchi, in giorni infernali di stress e di passione, in un paese lontano e forse un tempo più felice, in un'aula di studio, in una stanza di un albergo dell'Unità. È la stagione degli addii. E - lavrete già capito - anche il sottoscritto saluto se ne va. Lascia una squadra che gli ha dato molto. Un pubblico non so quanto numeroso (certo, a giudicare dalle lettere) ma sicuramente affezionato. E credo, anche qualche buon ricordo. E curio, per quella mia prima apparizione sul campo. Il mio primo scudetto. L'impongo tragiche circostanze, ma anche l'intensità dei sentimenti. Vi abbraccio tutti. Ciao, José.